

Attualità

ASSEMBLEA FEDERCHIMICA
Il futuro sostenibile della chimica

ASSICC
*Regolamenti europei: a rischio il
10% del comparto chimico*

What's On

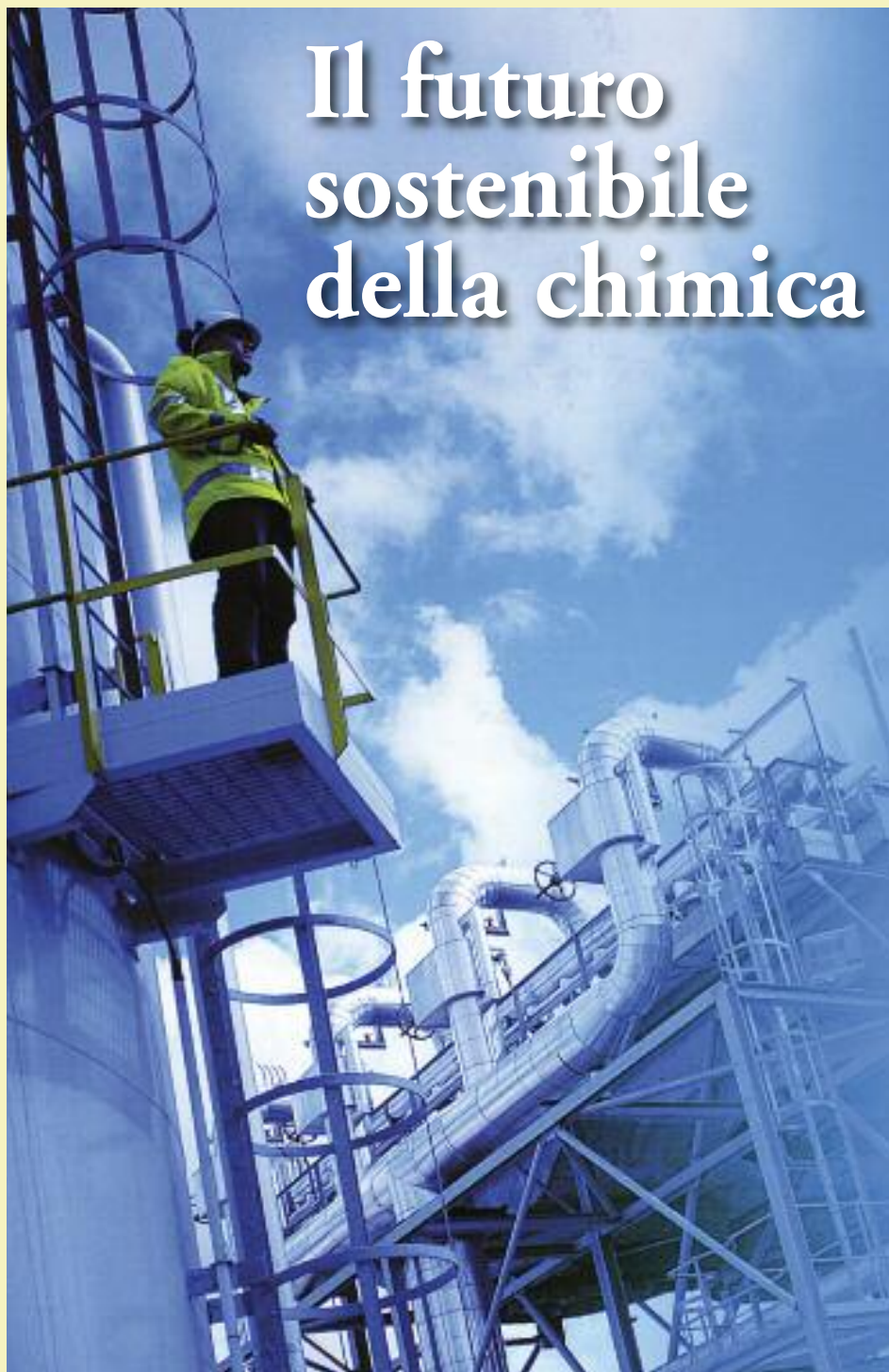
HELSINKI CHEMICAL
FORUM 2010
Reach: una sfida globale

ATTUALITÀ - PERSONAGGI - TRENDS

L'assemblea di Federchimica 2010



Il futuro sostenibile della chimica



Con una nuova politica industriale, la chimica può tornare a essere volano della ripresa del nostro paese. Essenziale uscire dalla logica dell'emergenza e saper guardare lontano. Il presidente Squinzi, il ministro Prestigiacomo e la leader degli industriali Marcegaglia hanno ribadito l'urgenza di valorizzare il ruolo cruciale del comparto, che può diventare il perno di un sistema basato su innovazione e sostenibilità ambientale

L'Europa torni a mettere al centro l'industria, settore in cui la chimica merita di essere sempre più valorizzata, tornando a essere una protagonista della ripresa. È questo uno dei messaggi fondamentali emersi nel corso dell'assemblea 2010 di Federchimica, che si è svolta lo scorso giugno a Milano presso l'auditorium di Assolombarda.

Dopo il saluto del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, sono intervenuti il presidente dell'associazione Giorgio Squinzi, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

Giorgio Squinzi: "Serve una nuova politica industriale"

Inevitabile l'accento alla difficile situazione internazionale con cui Squinzi ha aperto il suo intervento: "Il testimone della crisi sta passando in Europa da banche e imprese agli stati nazionali. Spero che questa nuova fase serva almeno a far capire, anche ai più restii, che questa crisi non è passeggera, non è simile alle altre, ma ha conseguenze strutturali su nazioni, settori, imprese e cittadini". Se la fase più acuta sembra superata, secondo il leader di Federchimica la situazione attuale si presenta per certi versi anche più critica: "Dopo un anno di risparmi nei costi, il 2010 vede le materie prime già in grande tensione. La loro domanda è determinata, infatti, dalla crescita del mercato mondiale, mentre i nostri prezzi di vendita sono condizionati da quello europeo ancora in crisi". Ciononostante, ha proseguito il presidente, "dobbiamo uscire dalla logica dell'emergenza e saper guardare lontano". Ci sono aziende, però, che stanno reagendo meglio alla complessa situazione: "Nel nostro settore stanno rispondendo in modo più efficace le imprese che avevano anticipato il cambiamento, cioè che avevano già fatto un salto sostanziale nella propria attività innovativa, affrontato la sfida dell'internazionalizzazione produttiva e della crescita dimensionale, e sviluppato soluzioni sostenibili per i propri utilizzatori. Il tutto 'condito' con la fortissima specializzazione tipica della chimica nel nostro paese, quella che permette alla media e anche piccola impresa di reggere il confronto con i grandi gruppi mondiali".



Secondo Squinzi la chimica non può stare a guardare e accontentarsi di gestire l'emergenza: "Non possiamo stare fermi. L'impresa chimica deve andare avanti: deve investire sul futuro, consapevole dei punti di forza del presente. La crisi non deve bloccare, e nemmeno frenare, lo sforzo di internazionalizzazione e di ricerca. E chi non ha ancora fatto questo sforzo, lo faccia ora perché è già tardi.

Da sempre le imprese chimiche sono un propulsore innovativo per intere filiere".

La crisi può diventare perfino un'occasione di rinnovamento e cambiamento positivo: "Nelle fasi difficili si può innovare maggiormente perché c'è minore resistenza al cambiamento e quelli che sembrano eventi disastrosi possono favorire progressi considerevoli" ha spiegato.

Punto nodale dell'intervento del presidente è l'invocazione a una nuova stagione di politica industriale: "Sono molto preoccupato proprio perché nella manovra del governo c'è poca politica per la crescita e c'è poca politica industriale. Quest'ultima deve permettere a un maggior numero di imprese di disegnare un futuro diverso".

Con politica industriale Squinzi non intende un elenco di politiche specifiche ma "uno stato della mente, che non si misura in

quanti incentivi finanziari sappia erogare, ma nella capacità di creare un clima di collaborazione fra le istituzioni e il settore privato". Il presidente è sceso poi nel concreto, citando due esempi, uno negativo e uno positivo. Il primo riguarda la logistica: "Siamo in una situazione da paradosso. Dopo aver fatto investimenti e adeguato le nostre politiche aziendali al trasporto ferroviario delle merci pericolose, ci troviamo costretti a privilegiare il trasporto su strada. Il blocco del traffico diffuso (cioè il trasporto con vagoni singoli delle merci pericolose) sta creando ingenti perdite economiche per le nostre imprese, cali drammatici di ordini dall'estero e decisioni di chiusure di unità logistiche per impossibilità di effettuare le consegne. Come conseguenza di questa politica sciagurata ci potranno essere fino a 10.000 camion in più al mese sulle strade. Con buona pace dei livelli di sicurezza e alla faccia delle emissioni di CO₂".

Positivo, invece, il commento di Squinzi sul contenuto di Composti organici volatili di pitture e vernici: "Un intervento del ministro Prestigiacomo non solo ha riallineato la norma nazionale a quanto chiesto dall'Unione europea, ma ha evitato che una falsa norma ambientale producesse, come unico effetto, quello di far perdere alle



nostre aziende circa 100 milioni di euro di fatturato a tutto vantaggio dei competitori degli altri paesi dell'Unione. Per questo vedo il ministro dell'Ambiente come attore principale della politica industriale, in quanto le decisioni del suo ministero hanno un rilevante impatto sulla nostra competitività". Squinzi è tornato poi sulla centralità dell'industria: "Essa ha un ruolo insostituibile nella crescita sociale e sostenibile dell'Europa; non è un ostacolo, ma è gran parte della soluzione. La produttività industriale resta il principale motore della vera creazione di ricchezza: altre vie hanno portato al disastro di questa crisi". Il numero uno di Federchimica ha sottolineato anche "il ruolo indispensabile che l'industria chimica ha da svolgere nel passaggio a una produzione sostenibile". "Quanti sanno - si è chiesto a questo proposito - che ogni tonnellata di CO₂ emessa dalla chimica determina un risparmio netto di 2,6 tonnellate, grazie alle minori emissioni che rende possibile a valle?". E ha poi citato alcuni esempi del contributo della chimica alla lotta al cambiamento climatico come il ruolo svolto nella generazione di energia da fonti rinnovabili e nel trasporto dell'energia, nella produzione di biocarburanti di seconda generazione e nell'implementazione di tecnologie di stoccaggio di carburanti dall'energia solare e di idrogeno. Insomma la chimica, come ribadisce spesso Squinzi, è da sempre parte della soluzione.

Stefania Prestigiacomo: "Per una chimica amica dell'ambiente"

Un'alleanza fra chimica e ambiente, rappresentata sul piano istituzionale dalla collaborazione avviata fra il proprio dicastero e Federchimica. Questo il filo conduttore dell'intervento del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. "Sono orgogliosa di aver invertito la marcia rispetto al passato". Ma l'attenzione alla sostenibilità ambientale, secondo il ministro, non deve trasforma-



Giorgio Squinzi,
presidente di Federchimica

si in "ideologie paralizzanti e autolesioniste; un'impresa che chiude per gli oneri ambientali rappresenta una sconfitta per tutti". La Prestigiacomo individua uno dei problemi fondamentali dell'industria italiana nel costo dell'energia: "Lo stiamo affrontando in più modi, per esempio con l'ammodernamento delle strutture, la creazione dei rigassificatori e il ritorno al nucleare". Importante per il ministro che sia stata finalmente spezzata l'immagine negativa dell'industria chimica come grande inquinante. "Credo che in Italia si debba continuare a produrre, ma in modo sostenibile - ha aggiunto -, che si debbano adottare le misure e le tecnologie

oggi esistenti per far rientrare tutti gli impianti nei parametri europei, che si debbano utilizzare le nostre straordinarie intelligenze e professionalità per promuovere sistemi e tecnologie pulite, esportabili anche all'estero". Il ministro ha poi messo l'accento sull'importanza strategica del settore chimico per lo sviluppo di tecnologie sostenibili: "La chimica può essere un terreno sul quale misurare la nostra capacità di investire in termini di ricerca e innovazione e può giocare un ruolo leader in alcune aree di sviluppo, per esempio nell'ambito dei biocarburanti di seconda generazione e nei sistemi fotovoltaici a film sottile. Penso anche alla bioplastica, alle nuove tecnologie di illuminazione, alle turbine eoliche, all'isolamento termico, coinvolgendo, così, diversi settori come il risparmio e l'efficienza energetica, l'edilizia, le produzioni industriali, il trasporto. Anche sui concimi chimici, da sempre visti come fonte di inquinamento, la ricerca ha fatto passi da gigante e oggi è possibile coniugare la chimica con una agricoltura amica dell'ambiente. Penso all'impiego ottimale dei fitofarmaci integrato o abbinato il più possibile con gli antagonisti naturali al fine di conservare un alto livello di biodiversità e sostenere la cultura di una agricoltura sostenibile che sappia conciliare le esigenze di una produzione quali-



Stefania Prestigiacomo,
ministro dell'Ambiente



Emma Marcegaglia,
presidente di Confindustria

tativamente elevata con la necessaria protezione dell'ambiente. Oggi esistono, insomma, le condizioni perché la chimica abbandoni definitivamente i panni del Mr. Hide delle produzioni nocive e indossi quelli del Dr. Jekyll, avanguardia di un sistema che punta alla sostenibilità. Sono convinta che questa è la chimica del domani, e la sosterremo perché torni a essere il volano della crescita del paese”.

Emma Marcegaglia: “Valorizzare l'industria chimica”

“Bisogna valorizzare la chimica”. Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha iniziato così il suo intervento di fronte alla platea di Federchimica. “Non è vero che l'Italia ha rinunciato a questo settore, anzi”. Marcegaglia ha delineato lo scenario internazionale: “Il mondo ha ripreso a correre e si stima un aumento del Pil internazionale del 4%, grazie soprattutto al +8% dell'Asia. Anche gli Stati Uniti sono in lieve ripresa. L'Europa resta più indietro. E se la ripresa degli scambi sarà solo intra-asiatica, corri-

mo il pericolo di esserne esclusi. Oggi il vecchio continente e l'euro sono in crisi. Il rigore dei conti pubblici è indispensabile, ma non basta. Bisogna pensare alla crescita interna europea e non solo all'export. Giusto occuparsi della sostenibilità finanziaria ma ci vuole anche un atteggiamento di apertura verso la crescita”. La leader degli industriali ha lanciato inoltre l'allarme sul problema del credito: “Basilea 3 può essere un grande problema per le imprese”. Secondo Marcegaglia l'applicazione delle nuove regole sul capitale e la liquidità delle banche che dovrebbero entrare in vigore entro il 2012 costerebbero tra i 250 e i 400 miliardi di euro, rischiando di “ammazzare il principio di ripresa in atto in Europa”. Sulla scia di Squinzi, insiste poi sulla necessità di “un focus sull'industria in Europa: basta con l'illusione di poter vivere di servizi”. Molto critica la posizione sul protocollo di Kyoto e il cosiddetto 20-20-20, ovvero la riduzione delle emissioni gassose del 20% e il raggiungimento del 20% di energia da fonti rinnovabili entro il 2020: “Un tema eclatante ma che si è rivela-

to un fallimento, come ha dimostrato l'esito del meeting sull'emergenza climatica di Copenaghen. L'Europa ha voluto fare la prima della classe imponendosi dei vincoli ignorati dagli altri paesi. E non è stata nemmeno coinvolta dalla decisione finale del vertice danese, presa da Usa e Cina e sostanzialmente volta a non fare nulla”.

L'affondo poi sulla situazione italiana: “Nel 2009 il nostro paese ha subito una crisi pazzesca, con un crollo del 25% della produzione industriale e dell'export.

A ben guardare però è da 10 anni che l'Italia cresce a poco. I tagli previsti dalla manovra del governo sono importanti, ma non c'è nulla per la crescita, su cui invece bisogna continuare a spingere. Il 2010 è un anno difficile anche perché è quello delle scelte decisive e strategiche per il futuro.” E infine, a proposito del nucleare, Confindustria si aspetta che il governo proceda spedito nel programma per il ritorno alla produzione di energia nucleare. “Ci aspettiamo che l'esecutivo vada avanti in modo spedito” ha concluso Emma Marcegaglia.

Bicicletta in omaggio a due ‘maglie rosa’ d'eccezione

Alla fine dei lavori dell'assemblea il presidente Squinzi ha regalato al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e alla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia due fiammanti mountain bike, fatte su misura per le due ospiti da Colnago e consegnate nientemeno che da Ivan Basso, vincitore del Giro d'Italia. La bicicletta come simbolo di integrazione, dunque, fra la chimica e la sostenibilità. Sono infatti tanti i prodotti chimici coinvolti nella realizzazione di questo ecologico mezzo di trasporto. Per esempio le fibre di carbonio, le vernici speciali, gli adesivi, il sellino, le camere d'aria e i tubolari. Se poi si considera il ruolo che il numero uno dei chimici, Giorgio Squinzi, ha svolto nel ciclismo per lunghissimo tempo, si comprende il senso di quanto è avvenuto nell'ambito dell'assemblea di Federchimica. L'omaggio è stato ancor più valorizzato dalla presenza di un testimonial d'eccezione: Ivan Basso, reduce dal successo al Giro d'Italia,



Il vincitore del Giro d'Italia Ivan Basso consegna a nome di Squinzi la bicicletta e la maglia rosa alle ospiti Marcegaglia e Prestigiacomo

che Squinzi ha ringraziato insieme al team Liquigas, società aderente a Federchimica. Il presidente ha sottolineato, tra l'altro, la sensibilità del ministro Prestigiacomo alla mobilità sostenibile, promossa quest'anno tramite il ‘Bici Day’ e con il patrocinio alla maglia bianca del Giro d'Italia, vinta dal giovane australiano Richie Porte. “Anche se non ce ne accorgiamo, una grande parte dei materiali di una bicicletta e dell'abbigliamento sportivo è fatta di chimica – ha ricordato Squinzi – e l'omaggio vuole ricordare a tutti il legame forte che esiste tra la chimica e la vita di ogni giorno. La chimica opera per mettere a disposizione materiali che consentano un tenore elevato di qualità della vita, così come traguardi sempre più alti nelle performance sportive”. “La bicicletta – ha sottolineato Squinzi – è anche un mezzo di trasporto a emissioni zero. Mi auguro così che il ministro Prestigiacomo e la presidente Marcegaglia, due donne al comando e due ‘maglie rosa’ d'eccezione, raggiungano insieme la vetta dello sviluppo sostenibile.

Assemblea AssICC

Regolamenti europei: a rischio il 10% del comparto chimico



Le scadenze troppo ravvicinate per il Reach (il Regolamento europeo per la registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche) e il Clp (classificazione delle sostanze chimiche pericolose) mettono a rischio il 10% del comparto chimico nazionale. È la forte preoccupazione espressa da AssICC, Associazione italiana commercio chimico, che ha svolto la propria assemblea generale lo scorso 18 giugno a Milano, nella sede di Unione Confcommercio. "In un momento in cui la crisi economica non è ancora alle nostre spalle - ha affermato Giorgio Bonetti, presidente di AssICC - la Comunità Europea ha posto scadenze molto ravvicinate su Reach e Clp ponendo le nostre piccole e medie aziende, ma non di meno anche le multinazionali dalle spalle solide, in difficoltà". "Il 30 novembre - ha spiegato - è la prima scadenza per il Regolamento Reach, il 3 gennaio 2011 invece è la 'dead line' per la notifica delle sostanze pericolose secondo le norme di etichettatura dettate dal Clp. Non adempiere a queste normative significa per le aziende uscire dal mercato prima ancora di incorrere in sanzioni amministrative o penali. Per questo sovrapporre i tempi per adeguarsi a questi regolamenti ci sembra del tutto inopportuno". Il presidente indica tuttavia come parziale consolazione la condivisione della posizione di AssICC con le altre realtà europee, come è emerso recentemente a Barcellona, in occasione del congresso della

All'assemblea dell'Associazione italiana commercio chimico emerge la preoccupazione per le scadenze troppo ravvicinate di Reach e CLP, che potrebbero mettere in ulteriore difficoltà le imprese del settore

Fecc (European association of chemical distributors). "Il messaggio che ho raccolto in Spagna - ha riferito Bonetti - si basa sui concetti di consolidamento e specializzazione: il primo deve realizzarsi riducendo costi e rami secchi della struttura aziendale, la seconda trovando spazi di mercato". In una fase così complicata, fondamentale sarà sempre di più la capacità di aggregarsi, anche fra concorrenti. Il numero uno di AssICC ha ricordato a tal proposito la nascita di InterConsortia "a cui abbiamo contribuito con lungimiranza, proponendo una struttura di ascolto e di guida per i nostri associati, sia sul fronte del Reach, sia su quello delle altre incombenti normative di ambito chimico che si succedono ormai a ritmo incalzante". Ospite quest'anno dell'Assemblea di AssICC è stato Giordano Righini, presidente di Certiquality: "La certificazione di qualità, sicurezza e ambiente non è solo una questione di immagine per l'azienda, ma è uno strumento per migliorare l'efficienza interna, in una situazione di mercato che richiede più sensibilità a tutti i fattori che possono migliorare la produttività". In occasione dell'assemblea sono state presentate le nuove certificazioni offerte alle aziende chimiche (Audit adempimenti Reach - Certificazione Responsible Care - Energia), nonché le convenzioni studiate da Certiquality e AssICC per le aziende associate. AssICC è stata tra le prime associazioni di categoria ad aderire a Certiquality ed è tra i suoi azionisti storici. Anche quest'anno l'evento è stato l'occasione per assegna-

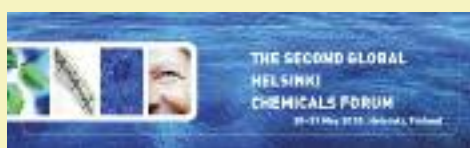
re i 5 premi - intitolati alla memoria di Augusta Baggi - agli studenti più meritevoli iscritti a Istituti tecnici della chimica. Con questo premio annuale e a carattere nazionale, AssICC vuole creare un ponte tra la scuola e il mondo del lavoro. Sono stati premiati Tiziana Sergi (Istituto Majorana di Brindisi); Mihaela Zelencu (Itis L. Casale di Torino); Diana Teodora Dodoi (Ipsia A. Gobetti Marchesini di Torino); Sara Iacopetti e Luca Crippa (Istituto Molinari di Milano).



Il tavolo dei relatori



Giorgio Bonetti, a destra, con il presidente di Certiquality Giordano Righini



Reach: una sfida globale

Si è tenuto in Finlandia, il 19 maggio scorso, nell'ambito dell'Helsinki Chemical Forum 2010, il quarto Stakeholders Day organizzato dall'ECHA (European Chemical Agency), dedicato alle istituzioni interessate alle problematiche del Reach: governi europei e non, parlamento e commissione europea, associazioni industriali, industrie chimiche, utilizzatori a valle, associazioni non governative, sindacati, consulenti e università

di Ferruccio Trifirò



Geert Dancet, direttore esecutivo dell'ECHA, ha ricordato che l'Europa in questo momento è leader nella ricerca della messa a punto di composti chimici più sicuri che non danneggino la salute umana e l'ambiente, prodotti che possano essere uno stimolo per aumentare la competizione e l'innovazione nell'industria chimica e che possano portare a un'immagine migliore della chimica nella società. La sfida che devono adesso affrontare le industrie che operano nella chimica in Europa è conoscere e ridurre tutti i pericoli e i rischi nei riguardi dell'uomo e dell'ambiente delle sostanze chimiche in uso, rispondendo alle richieste delle normative Reach e CLP (Classification, Labeling, Packaging), rispettando le date fissate e ricordando che il 2010 sarà un anno cruciale per le dichiarazioni richieste dalle sopracitate normative. Inoltre, occorre avere anche come obiettivo fare conoscere a tutti le informazioni sull'utilizzo sicuro delle sostanze chimiche. Questa giornata ha offerto una piattaforma utile per condividere le esperienze e i suggerimenti utili per rispettare la normativa Reach. Dancet, infine, ha ricordato i seguenti numeri che evidenziano l'importanza di queste due nuove normative: ci sono in Europa 65.000 aziende produttrici o importatrici che devono essere attive nell'applicazione della normativa, centinaia di migliaia le industrie utilizzatrici coinvolte, 500 milioni di cittadini che ne riceveranno beneficio, inoltre sono già 4500 i SIEF attivati (i forum per lo scambio fra le

aziende delle informazioni sulle sostanze), ha ricordato inoltre che sono stati già forniti 701 dossier completi nel 2009 e 631 nel 2010 e che le nazioni più attive in scala di domande presentate sono Germania, Olanda, Inghilterra, Belgio, Spagna, Francia (l'Italia non è stata citata, ma è piazzata subito dopo la Francia). Gli argomenti trattati nella giornata sono stati i seguenti: suggerimenti e strumenti per la registrazione e la notifica della classificazione ed Etichettatura CL (classification & labelling); suggerimenti e strumenti per la realizzazione del CSA (Chemical Safety Assessment e la sua registrazione come CSR (Chemical Safety Report) in ottemperanza del Reach; commenti sulla registrazione e sulla valutazione sui dossier effettuate; divulgazione dei dati sulle sostanze riportate nei dossier. È utile ricordare che Echa fornisce un servizio di assistenza alle industrie per la gestione dei dati relativi al Reach e le richieste di registrazione con due strumenti informatici IUCLID 5 e Reach-IT.

La notificazione C&L

Terhy Kuljukka Rabb e Sandrine Lefèvre Brevart dell'ECHA hanno ricordato i punti salienti e le scadenze per presentare il dossier C&L (Classification and Labeling) legato alla normativa CLP ossia il regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e modifica il regolamento (CE) n. 1907/2006 (Reach). Questo nuovo regolamento, che è entrato in vigore il 20 gennaio 2009, è l'applicazione del GHS (Global Harmonized System), che è il sistema mondiale armonizzato di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche dell'ONU, ed è giuridicamente vincolante in tutti gli stati membri dell'Europa e sostituirà nel corso del tempo la DPD (dangerous preparations directive) e la DSD (dangerous substance directive), che saranno abrogate dopo un periodo di transizione il primo giugno 2015. Si prevede che saranno milioni le registrazioni C&L che dovranno pervenire entro il 3 gennaio 2011.

Le sostanze che occorre registrare sono innanzitutto tutte quelle soggette al Reach, poi praticamente tutte le sostanze che sono immesse sul mercato per le quali dopo una prima valutazione si sia ritenuto necessario classificarle sulla base delle loro proprietà intrinseche di pericolo, indipendentemente dalla quantità prodotta e quelle che sono presenti in una miscela per concentrazioni superiori ai valori fissati dalla normativa CLP (art 39).

La valutazione del CSA e la preparazione del CSR

Andreas Ahrens e Hélène Magaud, sempre della ECHA, sono intervenuti per spiegare come realizzare il CSA e redigere il CSR, procedure entrambe obbligatorie per sostanze prodotte o importate per quantità superiore alle 10t/a. Per effettuare una valutazione della sicurezza è necessario



Il direttore esecutivo dell'ECHA, Geert Dancet

raccogliere le proprietà delle sostanze dalla banca data IUCLID 5, disponibile nel sito Reach, identificare poi le condizioni per il loro uso sicuro, stimare le esposizioni durante la produzione e l'uso, caratterizzare il rischio e allegare la relazione relativa al dossier della registrazione Reach.

In particolare in base alle informazioni disponibili si fa una valutazione del pericolo, se la sostanza risulta pericolosa o PBT si fa una valutazione del rischio inserendo anche i dati di esposizione e nel caso che il rischio sia sotto controllo si redige il CSR. In caso contrario si torna indietro a valutare il rischio trovando, eventualmente,



nuove condizioni d'uso. Le informazioni sul pericolo delle sostanze devono essere sia nei riguardi dei lavoratori che dei consumatori e per tutte le vie di esposizione (ingestione, contatto con la pelle e respirazione), effetti a lungo e breve tempo, per tutti gli ambienti (acqua, terra e aria). Inoltre è necessario confrontare i dati di esposizione con i valori limiti accettabili come il DNEL (derived no effect level) e il PNEC (predicted no effect concentration).

Lo strumento per effettuare il CSA e redigere il CSR è il CHESAR (Chemical Safety Assessment and Reporting tool), che si trova su <http://chesar.eu>.



Il tavolo dei relatori al convegno dell'ECHA a Helsinki

Le ricadute delle registrazioni Reach

Kevin Pollard e Wim de Coen dell'ECHA hanno riportato alcune osservazioni e consigli ricavati dall'esame delle registrazioni e dei dossier Reach pervenuti.

Le sostanze registrate fino adesso sono state 4515 ed è possibile trovarle sul sito dell'ECHA. È attesa la registrazione di un totale di 5000 sostanze e la ricezione di 35.000 dossier sulla base del rapporto numero aziende leader del SIEF e membri appartenenti al forum.

Nel 2010 sono arrivati i dossier di 373 sostanze già sul mercato ('phase in') e 245 nuove sostanze ('non phase in'). Nel 2009, a partire da maggio, erano pervenuti i dossier di 203 sostanze in 'phase in' e 376 'non phase in'.

Diversi sono stati i consigli che sono stati dati sulla compilazione dei futuri dossier. Innanzitutto è stato consigliato prima di inviare i dossier, di leggere il 'Data Submissions Manuals' dove sono elencati tutti gli stadi necessari per completarli e successivamente leggere l'Industry User Manuals dove è spiegato come utilizzare lo strumento informatico Reach.IT per poterli inviare. Diverse sono state le prove di tossicità fornite alternative alla sperimentazione animale e queste sono: i metodi in vitro (senza utilizzo di organismi viventi), i metodi QSAR (Quantitative Structure Activity Relationship) utilizzando modelli teorici senza effettuare prove sperimentali, Read-across (identificazione della tossicità di una sostanza estrapolando i dati effettuati su sostanze simili), il Weight of Evidence (che si basa sulla individuazione delle probabili proprietà di pericolo o non di una sostanza sulla base di diversi dati provenienti da fonti indipendenti. Per tutti questi metodi che sono ben accettati, anzi consigliati perché diminuiscono la sperimentazione animale, devono essere, portate comunque giustificazioni trasparenti e documentate del loro uso

Alcuni momenti di HCF 2010



appoggiandosi su basi scientifiche e sfruttando anche le diverse guide pratiche pubblicate dall'ECHA per l'utilizzo di tutte queste metodologie, allo scopo di migliorare la qualità dei dossier.

Un'altra osservazione è stata fatta sulla registrazione degli intermedi, sostanze usate nella fabbricazione di altre sostanze, nella quali sono presenti solo in tracce. Ci sono tre tipi di intermedi: quelli non isolati, che vengono sintetizzati e subito trasformati in un'altra sostanza per i quali non è necessario effettuare la registrazione Reach, quelli prodotti in quantità superiore a 1t/a che sono invece isolati per essere trasformati in un altro impianto collocato sullo stesso sito appartenente non alla stessa azienda o trasportati su un altro sito.

La divulgazione delle informazioni sulle sostanze

Antonello Lapalorcia e Catherine Cornu di ECHA hanno approfondito gli aspetti legati alla divulgazione delle informazioni pervenute. È stato ricordato che l'Art 117 del Reach recita che i cittadini europei devono avere accesso alle informazioni sulle sostanze chimiche alle quali sono esposte, allo scopo di comportarsi correttamente durante il loro uso e perciò occorre che sia dato un breve profilo del loro pericolo, degli usi autorizzati e delle misure di gestione del rischio. Anche i lavoratori devono essere garantiti di ricevere tutte queste informazioni dai loro datori di lavoro sulle sostanze alla quali sono esposti durante il lavoro. Le informazioni che devono essere fornite sono il C&L il nome IUPAC ed EINECS, i dati chimico fisici, i DNEL e PNEC, il destino ambientale, i dati di tossicità, ecotossicità e citotossicità, il tipo e la quantità di impurezze, la guida a un uso sicuro di una sostanza e i metodi analitici consigliati per rivelare l'esposizione nei riguardi dell'uomo e dell'ambiente. Erwin Annys del Cefic (Associazione europea delle industrie chimiche) ha messo in evidenza le esigenze

delle aziende di una confidenzialità delle informazioni fornite. La pubblicazione delle informazioni deve essere solo sui rischi delle sostanze, ma non deve essere fatta su tutti i documenti, molti dei quali devono rimanere confidenziali. La pubblicazione dei dati avviene sul sito web dell'ECHA, dopo un filtraggio delle informazioni inviate dalle aziende. Nel caso che un'azienda rivendichi alcune di queste informazioni come confidenziali, occorre giustificarlo, per esempio sulla base dell'esistenza di un interesse commerciale. Tony Musu di ETUC (European Trade Union Confederation) ha ricordato che alla sua organizzazione aderiscono 32 nazioni europee e 12 federazioni di industrie europee, che ci sono 1,3 milioni di addetti nell'industria chimica europea e milioni di altri lavoratori a valle coinvolti e che la chimica contribuisce all'economia e alla prosperità dell'Eu-

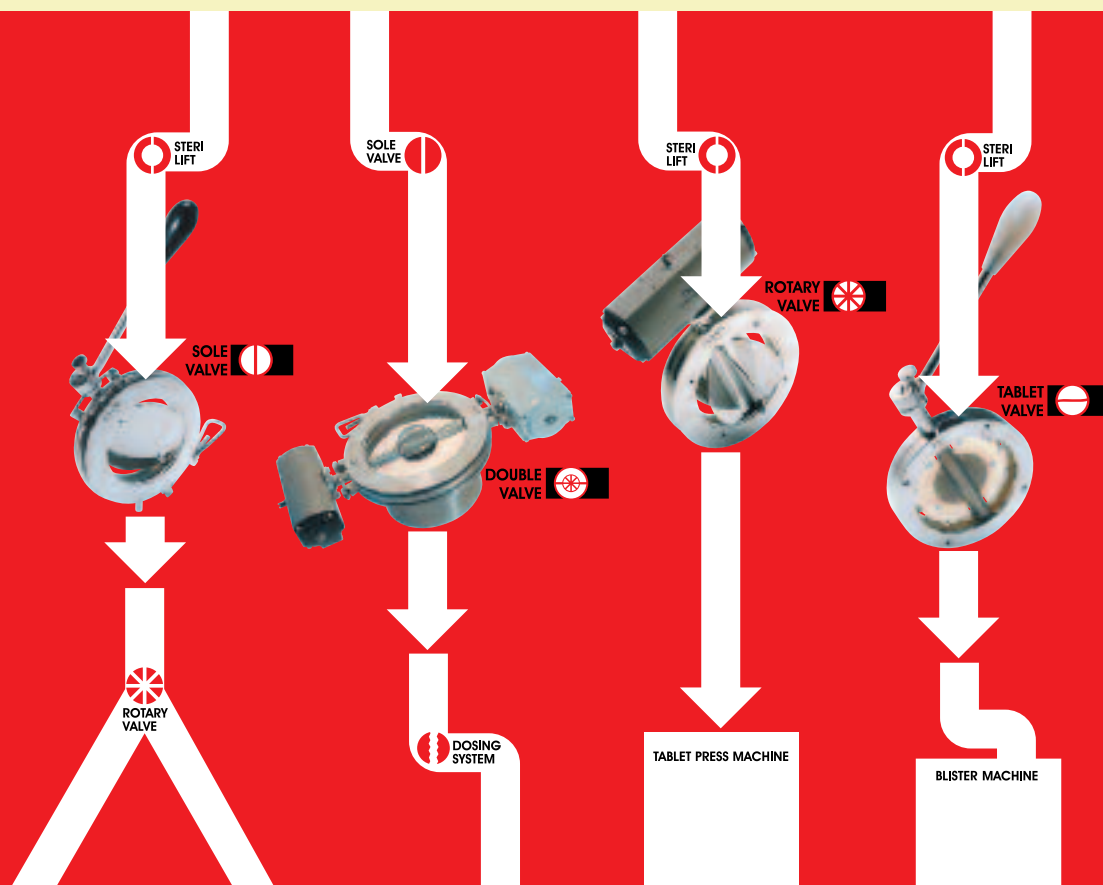


Team di ricercatori finlandesi



ropa in maniera significativa. Ma non si può dimenticare che il 30% delle malattie professionali sono dovute a esposizione di sostanze chimiche, che 74.000 morti all'anno nell'Europa dei 27 sono dovute a esposizione a sostanze chimiche tossiche, che alcune malattie sono proprio dovute alla esposizione di sostanze chimiche come allergie, cancro, disturbi alla riproduzione ecc, come per esempio gli effetti dell'amianto, del cloruro di vinile, del piombo e del fumo delle sigarette. Per gli operai sono

utili in particolare le informazioni sulle impurezze presenti nelle sostanze trattate e sugli additivi considerati pericolosi e gli studi sulla tossicità. È stato ricordato che la divulgazione di queste informazioni servirà a migliorare la gestione del rischio delle aziende e diminuire le malattie collegate alla sostanze chimiche e che la disponibilità dei dati della schede di sicurezza sul website dell'ECHA sarà una buona occasione per aumentare la fiducia del lavoratori e dei cittadini nella chimica.



SYSTEM FOR DOSING AND CONVEYING POWDERS BY GRAVITY
CONTROL OF POWDERS AND GRANULES FLOW IN PHARMACEUTICAL PROCESSES



OUR MISSION... IS YOUR SOLUTION!

CORRA[®]

www.coraitaly.net
phone: +39 0583 20590 r.a.